

Descrizione pannelli Santa Chiara

La cittadella di Santa Chiara con la sua Basilica ed il Monastero fu tra i primi complessi monastici ad essere eretti nel centro storico di Napoli. La sua fondazione risale al 1310 per volere di Roberto D'Angiò, re di Napoli, e della sua seconda moglie Sancia di Maiorca.

La Basilica fu realizzata nelle forme del gotico provenzale, uno stile che le conferisce l'aspetto di una fortezza inespugnabile.

La scelta di preferire una struttura con spesse murature fu determinata anche dalla sismicità della zona, dove le strutture a scheletro tipiche del gotico d'oltralpe avrebbero fatto correre maggiori rischi.

Nel 1340 la Basilica venne consacrata e nel corso dei secoli subì molte trasformazioni, proprio a causa dei frequenti terremoti.

La cittadella francescana era circondata da mura, in essa vi erano due conventi contigui ma separati, uno delle suore di clausura delle clarisse, ospitate nel grande chiostro maiolicato in epoca barocca, e l'altro dei frati minori francescani che avevano l'ingresso posto all'esterno. Tale concessione straordinaria fu accordata nel 1317 grazie ai buoni rapporti che intercorrevano tra la dinastia angioina e il papa francese Clemente V.

Il monastero fino al settecento mantenne nel complesso il suo aspetto gotico. Negli anni 1740-69 si ebbe il radicale cambiamento del monastero e della Basilica: la chiesa, rivestita di stucchi e marmi, fu trasformata in un sontuoso edificio barocco e l'originale soffitto a carena rovesciata venne coperto da una volta decorata con affreschi.

L'architetto Vaccaro, inoltre, avvalendosi dell'operato dei maestri *riggiolari* napoletani Donato e Giuseppe Massa, trasformò il chiostro trecentesco delle clarisse che assunse l'aspetto attuale, caratterizzato da viali con pilastri e sedili maiolicati. Le *riggiole* (un tipo di mattonella in ceramica maiolicata e decorata a mano, tipica della zona di Sorrento e Amalfi) utilizzando i tipici colori della tradizione napoletana, *il blu del cielo, il giallo ed il verde del giardino e degli agrumeti*, aprono una finestra bucolica sulla Napoli settecentesca ed il suo regno che hanno reso il chiostro celebre in tutto il mondo.

Il bombardamento e la ricostruzione

La chiesa barocca venne completamente distrutta dalle "Fortezze volanti" americane il 4 agosto 1943. Il rogo che durò fino al 10 agosto lasciando in piedi solo le mura perimetrali.

Il crollo delle strutture e l'incendio dell'enorme travatura lignea del tetto trecentesco causarono la perdita totale delle opere barocche, oltre al danneggiamento gravissimo dei sepolcri tre e quattrocenteschi di *Tino di Camaino, Pacio* e *Giovanni Bertini, Bamboccio da Piperno*.

Il restauro determinò non pochi problemi. La basilica di Santa Chiara era divenuta uno dei simboli della città, l'impatto psicologico sulla popolazione risultò vivissimo, e le fasi della ricostruzione furono complesse, con una tempistica dettata dall'emergenza e fortemente condizionate da una forte carica emotiva.

Così furono cancellati i resti e gli stucchi policromi dell'apparato decorativo settecentesco, ancora riconoscibili in alcune foto d'epoca, procedendo al recupero dell'antica basilica trecentesca, più o meno integrale ed in parte solo immaginata.

Die Zitadelle von S. Chiara, zusammen mit der Basilika und dem Kloster, wurde 1310 errichtet, als in Neapel König Robert von Anjou regierte. Die Basilika ist architektonisch gotisch-provenzalisch und sieht wie eine Festung aus. Die Kirche

wurde mit dicken Wänden gebaut, weil es in der Gegend viele Erdbeben gab und die dünne Struktur des nördlichen gotischen Baustils war zu gefährlich.

1340 wurde die Basilika eingeweiht und im Laufe der Jahrhunderte mehrmals renoviert. Im 18. Jahrhundert wurde die Basilika, wie viele andere Kirchen in Neapel, total barockisiert. Drinnen gab es zwei getrennte Klöster: ein weibliches Klarissenkloster mit dem berühmten gekachelten Innenhof und ein männliches Franziskanerkloster.

Am 4.8.1943 wurde die Kirche von amerikanischen Bombern total zerstört. Die Kirche brannte bis zum 10. August; am Ende blieben nur die Außenwände von der Kirche übrig. Sämtliche Barockverzierungen und die Holzdecke waren verloren. Die Renovierung war problematisch, man wollte die Kirche schnell wiederaufbauen, weil sie für die Neapolitaner eine große symbolische und emotionale Bedeutung hatte. So verzichtete man auf den Wiederaufbau der Barockelemente und die Kirche sollte wie im gotischen Original aussehen, obwohl dieses Konzept von vielen stark kritisiert wurde.